

# A 'Novecento e Presente' la versatilità del Coro Clairière



FOTO RENZO CHIAISE

Auditorio Stelio Molo completo domenica scorsa per *Il Cabaret da Parigi a New York*, il concerto-spettacolo del coro giovanile del nostro Conservatorio diretto da Brunella Clerici, con i movimenti di scena curati da Collette Roy. Le musiche scelte tra quelle di autori famosi, da Charles Trenet a Marvin Hamlisch, le loro trascrizioni per voci pari affidate alla Classe di composizione della Scuola universitaria di Musica e un accompagnamento

strumentale importante: un Trio Jazz (pianoforte, contrabbasso, batteria), cinque fiati dell'Ensemble '900 (flauto, clarinetto, sassofono, trombe, trombone) e una fisarmonica.

Le condizioni ottimali nelle quali può operare il coro giovanile di un Conservatorio, gli stimoli di un ambiente professionalmente qualificato, la rete di collaborazioni possibili, nulla tolgono al merito di Brunella Clerici, artefice di una scuola di canto, che esiste da più di dieci anni e gode di ottima salute. Al pubblico è possibile seguire soprattutto il coro d'élite, composto attualmente di 45 coristi in età compresa tra i 10 e i 18 anni, ma tranquillizza sapere che dietro ci siano almeno altrettanti coristi in preparazione.

Domenica sono stati esibiti un'ottima tecnica di emissione della voce, un'intonazione sicura, una dizione chiara anche della lingua francese e dell'inglese, soprattutto un piacere di cantare e di seguire con naturalezza la maestra, che dirige con gesto fermo ma sempre col sorriso sulle labbra.

Le occasioni molteplici che sono offerte nella posizione privilegiata di un conservatorio, hanno fatto del Clairière una formazione di straordinaria versatilità. Già lo sentii collaborare a esecuzioni di musica contemporanea, fra due mesi sarà impegnato in un'esecuzione luganese della *Matthäus-Passion* di Bach, domenica scorsa ha scelto la musica d'intrattenimento, quella non popolare, anzi alquanto colta, considerata anche la sintassi corretta delle trascrizioni fatte in casa. C'è ovviamente il pericolo che così trascuri il repertorio a cappella, peculiare di un coro, e le sfide della grande polifonia che sembrano assolutamente alla sua portata.

Da alcuni anni si sta diffondendo tra i cori giovanili di tutta Europa, l'abitudine di accompagnare il canto con movimenti del corpo, gesti scenici che poco aggiungono e molto tolgono alla musica. Capita ogni tanto di vedere cose originali e di valore, ma in generale si tratta di mimiche stereotipate. Mi ricordano gli esercizi delle lezioni di ginnastica di cinquanta e oltre anni fa che ai giovani d'oggi sono, per loro fortuna, risparmiati.

Nei movimenti di scena del Coro Clairière ci sono stati domenica alcuni passi di danza riusciti bene, ma altrimenti si è trattato di un'esibizione modesta. Tanti gesti ginnici, che hanno richiesto impegno e conculcato la musica, sarebbero potuti sembrare espressioni di una spensieratezza alquanto vuota se non ci fosse stata l'apparizione del fisarmonicista che ha attraversato la scena e arricchito lo spettacolo con la struggente malinconia del suo strumento. Un tocco di poesia, forse non inteso dai giovani coristi, che ha evocato la Parigi amata dai loro nonni.